

» e fra gli altri una tavola d'altare per la stessa sua patria, ch'è un capo lavoro. Avrete poi letto nelle
 » Gazzette, che a Firenze domandò permissione di mandare in pezzi un suo Cupido che si conservava nel-
 » l'Accademia e del quale non era contento, promettendo invece un'altra statua che manderà, giacchè fu
 » spezzato il Cupido.»

(2) — Lo stesso Canova scriveva allora a Giacomo Zustinian Recanati che essendo in Parigi » ho fatto
 » il ritratto al primo Console e ne dovrò poi fare la statua intera grande come l'Ercole Farnese, all'eroica
 » cioè con una sola clamide gittata a piacer dell'artista.

— N. 270. —

Lettera scritta al 29 di maggio del 1803 da Giuseppe Bossi a Paolo Pozzo. (Inedita)

Dilettato della vostra erudita conversazione, e confuso dalla faragine delle piccole minuzie che io dovevo comunicarvi durante il vostro soggiorno in questa città; ho dimenticato di dirvi che distruggendosi l'antico archiginnasio Bolognese per riunire in S. Ignazio o nell'antico istituto i grandi *stabilimenti* Nazionali che devono risiedere in Bologna, sarà bene il conservare non solo tutti i monumenti sparsi quà e là nell'archiginnasio suddetto, ma converrà far copiare diligentemente tutte le iscrizioni, gli stemmi, armi ecc che sono dipinte sù què muri affumicati, acciò non si pianga la perdita di quelle decantate memorie. Della utilità loro e del soccorso che possono prestare alla storia, saremo giudici malaproposito, convenendo pesare piuttosto l'importanza che si dà costi a quelle inezie antiquarie, che non avanzano di un attimo alcuna utile scienza od arte al mondo. Il nostro valente Oriani in una sua prima relazione al Ministro dell'Interno sopra tale oggetto non dimenticò di accennare la necessità di una tale conservazione (1), ben sentendo il clamore che avrebbe eccitato la trascuratezza di què tesori blasonici; ed egli stesso mi ha commesso di scrivervi, il che mi assunsi col maggior piacere, cogliendo con ciò occasione di rinnovare le cordiali esibizioni della mia servitù in iscritto, siccome già feci in parole, e come desidero ardentemente di mostrarvi in effetto. Degnatevi di darmi le nuove vostre non senza qualche cenno sullo stato delle cose per cui siete costi (2). Sono ai vostri comandi. Milano 29 maggio 1803.

Giuseppe Bossi

(al di fuori) Al Sig. Paolo Pozzo architetto, membro dell'istituto Nazionale. Bologna.

ANNOTAZIONI

(1) — Questa lettera ci reca prova che l'illustre Oriani con meditato consiglio, non curandosi delle altrui contrarie opinioni, richiese la salvezza e le conservazione delle antiche memorie.

(2) — Il Pozzo era in Bologna incaricato di preparare i locali entro cui avevano a risiedere gli illustri eletti a comporre il nuovo *Istituto Nazionale*.

— N. 271. —

Lettera scritta al 18 di giugno del 1803 da Paolo Pozzo a Giuseppe Bossi. (Inedita)

Appena sono state ultimate le sedute dei membri dell'Istituto Nazionale come vi scrissi nella mia del di primo cor. ho cercato di dare la più sollecita evasione all'incumbenze pei fabbricati di questi stabilimenti Nazionali (1). Oggi scrivo al Ministero degli affari interni sù tale oggetto e pervenuti che saranno, come penso, i tipi ed altro, che ho creduto bene di presentare al 16 cor. a questa Prefettura per averne facilmente gli assegni, sarete a portata di conoscere unitamente

al Ministro che non solo ho adempiuto all'indossatami commissione ma che anzi ho cercato di rendere più capaci e disimpegnati i tre locali stati fissati nel vostro piano (2). Non ho fatto la minima parola a chi si sia degli stemmi che trovansi nel fabbricato di questo archiginnasio. Io sarei di parere di lasciarne la briga della leva a chi ama simili monumenti e bramerei che la spesa fosse a carico di simil razza di gente — Con altro mio rapporto del 12 and. ho chiesto a questa prefettura un ingegnere d'ufficio per la vigilanza degli esecutori, e per la provvista de' materiali. Ha giovedì la stessa assegnato a tale oggetto il cittadino architetto ed ingegnere Martinetti (3) che io trovo fornito di grande abilità ed attività. Sicuro così della esecuzione dei lavori da farsi, ho pure chiesto alla prefettura di potermi restituire alla patria (4) dove altre mie incumbenze mi attendono, pronto però a far qui ritorno ove fosse il bisogno. Intanto vi auguro salute. Bologna 18 giugno 1803. Anno II.

Paolo Pozzo

(al di fuori) Al cittadino Bossi pittore, segretario della Accademia Nazionale di Belle Arti — Milano.

ANNOTAZIONI

(1) — Il Pozzo scriveva al 1.º di giugno » Ho fatta osservazione ai due fabbricati da ridursi pei grandi stabilimenti Nazionali, e trovo che la loro quantità sarà conforme ai bisogni. È vero che i nuovi locali pei teatri del nudo e della anatomia riescono un poco ristretti ma l'estensione del fabbricato di S. Ignazio mi deve lasciar luogo al loro ingrandimento. L'ingegnere Martinetti lo trovo onninamente favorevole al piano esteso da voi e dal cittadino Oriani. »

(2) — Per essersi poco tempo mantenuto il governo della Repubblica Italiana così, presto mutati gli ordini primi, l'istituto Nazionale non venne a congregarsi più in Bologna. Quindi l'antico Archiginnasio già ridotto dal Pozzo per servire a quell'uso fu abbandonato e negletto durante il Regno d'Italia. Delle opere fatte dal nostro architetto in quel luogo non rimane ora vestigio per esservi stato modernamente fabbricata la Comunale Biblioteca.

(3) — Gio. Battista Martinetti ebbe da Bonaparte titolo di cavaliere ed autorità di *Capo ingegnere architetto* in Bologna. Nella casa di lui, che era allegrata dall'egregia donna Cornelia Rossi, che fu sua amatissima moglie, convenivano tutti gli uomini del luogo e d'altronde più distinti per ingegno, fra i quali Antonio Canova. Il Martinetti visse sessantasei anni, morì al 1830, ed in onore di lui scrissero Girolamo Zappi, Salvatore Betti, Francesco Orioli, e la stessa Cornelia Rossi.

(4) — Il Pozzo trovavasi in Mantova al 30 di luglio del 1803 come rilevasi da lettera scrittagli dal Martinetti con cui lo ragguaglia che la fabbrica dell'istituto procedeva alacremenente in Bologna.

— N. 272. —

Lettera scritta al 26 di agosto del 1803 dal Prefetto del Mincio a Paolo Pozzo. (Inedita)

N. 12186 — Mantova li 26 agosto 1803. Anno II — Il Prefetto del Mincio al cittadino Paolo Pozzo architetto, e membro dell'Istituto Nazionale.

Con dispaccio 24 corrente N. 1545 della Segreteria generale, il Ministro degli affari interni mi compiega per voi una lettera portante la vostra nomina in Professore d'architettura civile e militare nella Università di Pavia pel prossimo anno scolastico.

Sebbene il pensiero della vostra perdita mi contristi d'assai, pel piacere della vostra promozione nullameno mi è forza di cedere a questo ultimo in vista dei vantaggi che vi aspettano e